LA LOTTA

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

Anno LVII - N 18

IMOLA

31 aprile 1954

Una copia L. 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale P. Galeati, 6 - tel. 260 — Abbonamento annuo L. 800 — Semestrale L. 400 — Sostenitore L. 1000
Estero il doppio — Per inserzioni prezzi da convenirsi — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

PRIMO MAGGIO

« O voci diffuse nell'aria, o cantici ed inni salutanti il giorno di questo Calendimaggio operaio... ». Così declamava Pietro Gori in un'alba remota della nostra giovinezza. I catecumeni ascoltavan commossi, e vedevano il gonfalon selvaggio della primavera fiorentina infiammarsi nella rossa bandiera delle rivendicazioni di classe.

All'alba del secolo il primo Maggio era già una festa: la « dolce Pasqua dei lavoratori » come cantava il poeta libertino nell'inno popolare, anche se i periodici socialisti riproducevano a gara le strofe tribunizie di Lorenzo Stecchetti sormontate dalla profezia minacciosa della Catilinaria: « .... proximus idibus senties ».

Un po' di paura teneva sospeso per ventiquattr'ore l'animo di chi non aveva la coscienza tranquilla, ma spenta l'eco del comizio, « Epulon, vinto il terrore » socchiudeva l'uscio, e guatava dicendo: « loda a Cristo ed al Questore — anche questa è passata ».

Perfino il poeta della siepe, incamminato demagogicamente verso la vita, intonava il canto di festa per Calendimaggio, dove se la prendeva col tribuno stridulo, « ignaro del misterioso numero, che governa i bei pensieri », ma bruciava incenso agli « uomini operatori, animo rudi — ansanti nei toraci vasti... — atleti coronati di faville ».

De Amicis poi faceva le spese della celebrazione evocando le folle dei sobborghi di Parigi, di Berlino, di Bruxelles, dell'Hyde Park di Londra, del Buen Retiro di Madrid, del parco Cismigin di Bucarest, dello square dell'Unione di New York e delle nuove città dell'Austra, dove il Primo Maggio era già una festa ufficiale in più Stati.

Tutti sapevano però che la data non era la ricorrenza d'una festa.

L'agitazione dei lavoratori americani, promossa nel 1866 a Baltimora per conseguire la giornata di otto ore, culminò, vent'anni dopo, nello sciopero del primo Maggio 1886, che doveva durare otto giorni e condusse a repressioni, a processi a condanne feroci.

Chicago, fu insanguinata, gli agitatori furono giustiziati, ma il Parlamento dovè approvare un disegno di legge, che fissava la giornata di otto ore per tutti gli operai al servizio del Governo, incoraggiato alla riforma della necessità storica di ovviare alla disoccupazione, morbo endemico della produzione industriale, maledizione organica della civiltà capitalistica.

L'aspirazione alla giornata di otto ore passò intanto dall'America all'Europa, dove la commemorazione del sanguinoso primo Maggio di Chicago assunse il significato d'una più vasta rivendicazione sociale.

Nel 1889, centenario atteso febbrilmente, in alcuni paesi, dai repubblicani con mistico fervore democratico, la Francia commemorò la sua rivoluzione con una mostra mondiale offrendo ai socialisti l'opportunità di un Congresso internazionale, in cui fu deciso d'organizzare una grande manifestazione in modo che contemporaneamente in tutti i paesi gli operai dirigessero alle autorità la domanda di stabilire la giornata di otto ore; e in considerazione che tale protesta era già stata decisa dalla « Federation of labor » americana al Congresso di Saint Louis per il primo maggio 1890, si adottava quella data per la grande celebrazione mondiale.

Al Congresso di Parigi parteciparono 385 rappresentanti dei lavoratori di venti nazioni, di cui 81 tedeschi, 20 inglesi, 11 austriaci, 14 belgi, 11 italiani, 2 spagnoli, 3 danesi, 3 ungheresi, 5 polacchi, 4 rumeni, 6 russi, 2 svedesi, 3 norvegesi, 1 finlandese, 1 bulgaro, 1 boemo, 1 alsaziano, 210 francesi, 5 americani degli Stati Uniti e 1 della Repubblica Argentina.

Fu questo l'atto di nascita del primo Maggio, che ricevè in seguito la consacrazione d'un effettivo consenso dei lavoratori anche dei paesi che non furono rappresentati al Congresso di Parigi.

Dal 1890 in poi ogni Primo Maggio trasse naturalmente la sua particolare fisionomia dalle vicende politiche internazionali e dalla maturità della classe lavoratrice d'ogni paese.

A Sampierdarena il Primo Maggio 1901 i lavoratori consacrarono la vittoria del diritto sindacale sancito con lo sciopero del 1900. Parlò Pietro Chiesa il primo deputato operaio, in un grande piazzale adiacente alla ferrovia. Mentre la cerimonia cominciava, un treno passò strepitoso, coprendo la voce dell'oratore che, indicando la vaporiera trasse, con bell'impeto, dall'accidente l'immagine: « Così passa l'idea lungo le vie del mondo, sui ponti e nelle gallerie, che sopprimono i fiumi e le montagne per affratellare i lavoratori di tutta la terra... ».

E parve che l'improvvisazione dell'operaio echeggiasse la strofa lunga di Adolfo De Besis, che l'anno prima, aveva pubblicato, in magnifica veste le sue liriche non popolari coll'aderente apostrofe a un macchinista: « O tu che scendi camo dalla tua macchina alla stazione d'arrivo, — salute e onore a te, o il migliore di tutti noi... — che importa se il tuo piroscafo rechi nella stiva, ancora, le merci di padroni ingordi? — Se tu trasporti o Capitano, ancora, passeggeri pingui d'ozio o di mal talento? — Se tu imbarchi i preti sorditi, gli avvocati facinorosi?... — della varia impostura, i banchieri. Altro, che pochi sanno, tu porti nelle tue navi; un fiero contrabbando tu porti d'una guerra magnifica.... — Tu spargi fra gente e gente i semi di tutte le libertà radiose... — Tu carichi e smerci le munizioni contro i morbi, contro l'ignoranza, contro la frode. — Tu trasporti le braccia laboriose per esercitare la terra e i cuori ardenti come faci per illuminare le solitudini... ».

In cinquant'anni la profezia dell'operaio e del poeta non s'è avverata, perchè la storia procede a lunghe giornate, ma le centinaia di migliaia di operai rappresentati nel 1889 a Parigi son diventati centinaia di milioni e la speranza degli oppressi è divenuta certezza.

« Un giorno, un altro veicolo, che si affanna, immenso, da secoli verso la meta — Giungerà, fatalmente alla stazione d'arrivo. — Avrà traversato, su ponti leggeri, fiumi di lacrime — avrà varcato solitudini orride di tutte le insidie; — avrà superato erte favolose; — avrà indugiato per anni e per anni presso a un segno, contro un ostacolo miserabile; — avrà dubitato mille volte della resistenza dei suoi congegni; — avrà dubitato mille volte del dove e del quando; — avrà corso pendenze disastrose e sfidato pericoli oscuri; — e giungerà fatalmente alla stazione d'arrivo.

E B

" La Resistenza è stata un fatto della coscienza nazionale che ebbe nella classe operaia la sua guida politica e la sua forza animatrice. - La Repubblica e la Costituzione sono sorte dalla Resistenza „.

Il pensiero di Daladier, Herriot e Juin

nella Comunità Europea di Difesa

Edouard Daladier

(radicale, ex presidente del Consiglio):

negli articoli del trattato una terza guerra mondiale.

« Il mondo deve scegliere: o organizzare una sicurezza collettiva fra tutte le nazioni, frutto di sforzi tenaci, od accettare la Comunità Europea di Difesa, che consacra la divisione definitiva della Germania in due blocchi armati l'uno contro l'altro e conduce ad una terza guerra mondiale che mi sembra inscritta in tutti gli articoli del trattato...

« Io non credo ad una aggressione russa: sarebbe il più grande errore che i Sovietici potrebbero commettere. D'altra parte la Russia ha perduto diciassette milioni di uomini nell'ultima guerra, non può accettare un riarmo massiccio della Germania.

« Noi continuiamo la lotta. Io la continuerò anche solo, io lo dico chiaramente a certi personaggi che hanno il linguaggio un poco eccessivo. Io la continuerò con tutti i Francesi, di qualsiasi tendenza, che vogliano impedire il riarmo della Germania, minaccia alla pace della Francia e del mondo ».

(Dall'intervento all'ultimo Congresso del Partito Radicale).

E. Herriot

(ex presidente dell'Assemblea Naz.):

ho ritrovato nelle proposte russe le idee per le quali ho combattuto tutta la mia vita.

« Dal Congresso di Bordeaux io non ho cambiato la mia opinione ed io riprendo esattamente la mia tesi d'allora che riassumo in una formula semplice: io sono partigiano di un'Europa unita, ma acerrimo nemico dell'Europa che ci propongono.

« Da ogni parte ci invitano a risolvere al più presto la questione e gli Stati Uniti premono perchè la Francia prenda una decisione prima del 16 aprile. Io dichiaro da parte mia che non posso piegarmi! Io sono un vecchio amico degli americani, nonostante ciò dico loro: Mi si può domandare ciò che si vorrà, salvo ciò che non può ammettere la mia coscienza di francese. E la legge della mia coscienza resta l'ordine del giorno che noi abbiamo votato ad Aix les Bains.

« La Gran Bretagna continua a non voler accettare un potere sopranazionale. Non oso dire che invidio gli Inglesi, ma dico almeno che li comprendo. Essi ci dicono press'a poco: « Quando voi prenderete il treno noi saremo là, sul marciapiede, ad offrirvi qualche fiore. Ma quanto a salire sul treno... ».

« Ciò che è vero per gli inglesi lo è anche per noi, tanto più che abbiamo addosso il grave peso di questa spaventosa guerra di Indocina, guerra che proprio non comprendiamo ancora perchè si faccia.

« La mia opinione di Bordeaux è diventata ora una frazione della stessa carta del Partito Radicale. Io spero che ognuno di noi rimanga fedele ».

Herriot, passando alla Conferenza di Berlino ed al piano Molotov, sottolineava: « Non giudico le proposte russe nè cattive nè stravaganti, ed io ritrovo in esse le idee per le quali ho combattuto tutta la mia vita.

« Ma sul trattato della CED vi dico senza passione di parte: ciò che vi si propone è una imprudenza, una grave, terribile imprudenza ».

(Dal discorso conclusivo al Congresso del Partito Radicale).

Le maréchal Juin:

bisogna avere il coraggio di riporre il problema.

« Di fronte all'opposizione che si espande sempre più nel Paese, una certa azione per emendare il trattato è stata intrapresa... Ma i protocolli addizionali interpretativi sono chiaramente insufficienti poichè è apparso che non soltanto il « concreto » del testo deve essere riguardato, ma anche l'astratto quando lascia intravvedere un abbozzo di integrazione politica e di denazionalizzazione della nostra armata, piano che non può non inquietare la maggior parte delle coscienze francesi.

« Bisogna affrettarsi se si vuole eviare l'onda di « choc » che non mancherebbe di produrre un « no » categorico, che pure io riterrei preferibile ad un « si » condizionato, nell'attuale congiuntura, « si » che non sarebbe che un « si » senza dignità ».

(Da una lettera scritta il 27-1-54 al Presidente del Consiglio Laniel, apparsa su « l'Express » della scorsa settimana).

Per una politica nuova

di pace nel mondo
di tranquillità sociale
di benessere economico
di libertà democratica

Iscrivetevi al

Partito Socialista Italiano

RESISTENZA OPERANTE

Parliamo ancora della Resistenza come ne parliamo tutti i giorni. Non è argomento da cerimonia: non è nemmeno un argomento, è aria che respiriamo, modo di vita: « siamo fatti di Resistenza ».

La diversità fra il discorso di oggi e quello di ieri e di domani semmai sta in questo, che oggi dicendo questa parola, « Resistenza », definiamo con essa la consapevolezza storica dei doveri e dei diritti dell'uomo, le aspirazioni e i loro presupposti, i metodi e i fini del nostro operare; mentre tutti gli altri giorni noi facciamo della Resistenza senza pronunziare la parola, portandone in noi l'essenza attiva, traducendone in atto le indicazioni, svolgendone le premesse, in una parola essendo uomini vivi del nostro tempo.

La celebrazione della Resistenza ha in questo il suo valore: che non è un ricordo — sia pur caro e glorioso — ma creazione in atto, di cui oggi vogliamo dare testimonianza a noi stessi, e di cui oggi vogliamo fare insegnamento e ammonimento a chi non sa e a chi non vuol sapere.

La Resistenza non accoglie solo coloro che furono i preparatori e gli attori della lotta di liberazione: non è « un tempo » limitato fra una data e un'altra data: è un'epoca storica, la quale si concluderà solo quando si saranno realizzate le esigenze di giustizia, di libertà, di pace che mossero i combattenti della prima fase; solo quando il mondo vedrà l'uomo nuovo in società nuova.

Perchè la Resistenza è innanzi tutto una civiltà — che faticosamente, come sempre, si edifica — la quale porta in sè morale e costume e cultura e scienza e politica nuove. Sì che chiunque collabora — di qualunque parte sia, qualunque sia il suo apporto — alla costruzione di questa civiltà, è legato, consapevolmente o inconsapevolmente, alla Resistenza.

E oggi, a distanza di un decennio dal momento culminante della prima fase di questa edificazione, è utile prendere atto di un fatto di estrema importanza: che la immissione naturale, storica, in questo clima di Resistenza è amplissima e costante. Nonostante la congiura del silenzio, la campagna di diffamazione, i processi contro i partigiani, la politica di divisione popolare, l'avvilimento della miseria, gli anatemi chiesastici, i temi della Resistenza si impongono, alle sue istanze aderiscono uomini e donne sempre in maggior numero, e debbono concedere ad esse attenzione — più o meno sincera, non importa — anche i loro avversari. Il fatto è che i temi della Resistenza sono quelli che la storia odierna impone; e gli uomini, per intelligenza della realtà o da essa costretti, non possono sfuggire alla loro pressione.

Questo vuol dire che la Resistenza non è un'organizzazione chiusa, codificata, gelosa; ma è vita aperta, scoperta, continuamente rinnovata, generosa alimentatrice di nuove realtà umane. E' popolo. E il suo primo valore essenziale è oggi, come fu ieri, il concetto di popolo: non strumento, massa di manovra, materia da calare in questa o in quella forma: ma forza autonoma consapevole della propria energia creatrice, che non aspetta doni dall'alto nè si assoggetta ad essere usata come mezzo per fini che non sono i suoi. E ancora, concetto di popolo non come parte — e parte inferiore — della collettività, ma come tutta la collettività, un universale di cui ogni elemento è necessario, e in questa necessarietà eguale ad ogni altro.

Concetti profondamente democratici, che non avrébbero oggi la forza e la evidenza che hanno se non fossero stati collaudati dieci anni fa, nella lotta di liberazione, quando il popolo italiano — d'ogni ceto, d'ogni partito, d'ogni fede — crollando ogni apparato statale, abbandonato a se stesso dalla classe dirigente di allora, si costruì da sè, mirabilmente, lo Stato, le sue forme, le sue leggi, e rifece l'Italia, guidato dai suoi organi, i C. L. N., e combattè per la libertà e la dignità della nazione e dell'uomo, e conquistò il diritto — col sangue — alla propria indipendenza.

R. RAMAT

Leggete e diffondete la stampa socialista

ORGOGLIO

E' nostra, questa ora terribile e sublime, di noi tutti socialisti, lavoratori, antifascisti, popolo. L'insurrezione di tutta l'alta Italia, Milano in testa, era nell'aria da settimane, e covava da mesi, diremmo da sempre. Nei raduni clandestini, nei comizi, nelle manifestazioni, nei cinema e nei teatri, nei violenti assalti alle sedi fasciste e nei rapidi scontri con i delinquenti delle varie Decima e Muti e nell'ardito disarmo di militi delle SS, la massa operaia, le formazioni del Corpo Volontario della Libertà, il popolo, avevan palesato la loro decisa volontà di lotta. E alla parola d'ordine del nostro Partito e all'appello del Comitato di Liberazione Alta Italia e all'incitamento di tutti i partiti e gruppi antifascisti, la popolazione scese sulle piazze. Tutta la popolazione, uomini e donne, giovani e vecchi. Per liberarci, per riscattare vent'anni di vergogna fascista e venti mesi di occupazione nazista, per cancellare l'onta di una monarchia vissuta d'intrigo e per l'intrigo, per sollecitare l'avviamento ad una vera democrazia organica e progressista, premessa e condizione dell'auto governo delle masse lavoratrici. Non abbiamo ancora vinto. La battaglia prosegue serrata, trapunta di scoppi e di grida.

Ma le bandiere della libertà e della resurrezione sono già al vento.

E indietro non si torna. Gli Alleati non danno tregua ai rimasugli degli eserciti nazisti. I popoli respirano già in un clima di epopea. E' la libertà che torna, è la vita che torna a fluire. Il nazismo brucia e si dissolve nella fornace di Berlino. Il fascismo si consuma nelle poche tane della sua disorganizzata resistenza episodica nutrita di paura e di ferocia, i capi in fuga e gli scagnozzi abbandonati al loro letame. La casta reazionaria di casa nostra sta a guardare sgomenta. I nostalgici della monarchia interrogano melanconici e disperati l'oroscopo. Si affaccia un nuovo momento della nostra aspra battaglia, ha inizio una nuova fase della nostra storia. La libertà sanguinosamente conquistata va potenziata e garantita negli spiriti e negli istituti. Ci stiamo liberando, ci siamo liberati del nazifascismo, dobbiamo affrancarci dalla soggezione economica. Perchè ricostruire non ha senso se non si ricostruirà nel socialismo e per il socialismo. Per questo, anche per questo la nostra dura lotta continua, in altre forme, per altre ed alte mète. E nostro ha da essere ed è questo orgoglio, o lavoratori tutti dell'Alta Italia, o lavoratori milanesi che lo spirito di sacrificio anima e la fede illumina: di guidare la Italia tutta alle fonti della sua storia e alle foci del suo destino. Una nuova Europa in un nuovo mondo affratellato nel lavoro e nella giustizia.

(*Fondo dell'* « Avanti! » *di Milano del* 26 *Aprile* 1945)

Alla sinistra cattolica

Può darsi benissimo che le interviste di Pella, Andreotti, Togni, concesse ad « Epoca » rientrino nell'ambito di un mero gioco precongressuale; non per questo esse cessano d'essere significative. In fondo esse rappresentano uno dei tanti indici del fallimento della politica degasperiana, o, se si vuole, della politica centrista del nostro paese. E' un equivoco che dev'essere dissipato e quanto prima e tanto meglio sarà. Una politica centrista è possibile — ed effettivamente è stata possibile — in un paese come la Francia in cui l'ossatura della Nazione è stata rappresentata, fino ad un certo punto, da quell'immensa schiera di piccoli proprietari agricoli che dopo essere stati i veri protagonisti di una rivoluzione, per un secolo e mezzo diedero al paese, insieme con una classe politica omogenea e sufficientemente cosciente di sè, tutta l'élite intellettuale e culturale. I suoi partiti, dal radicalsocialista al M.R.P., affondano le radici in un terreno ricco di humus e capace di produrre frutti ben caratterizzati. La stessa grossa borghesia industriale del carbone e del ferro appariva — ed era in effetti — un tumore che si nutriva sì, parassiticamente, dei loro succhi, ma che non è mai riuscita ad impugnare i destini del paese: vedi boulangismo sul finire del secolo scorso, vedi tentativi fascisti del decennio 1930-40, vedi gaullismo.

Ma in Italia! in Italia dove i ceti medi non hanno mai contato, non hanno mai pesato e sono sempre stati le masse di manovra degli agrari prima, degli industriali, poi! In Italia dove la fotografia sociale del paese potrebbe essere rappresentata da un albero forcuto con radici forcute: industriali del nord e latifondisti del sud in alto, proletariato industriale dell'alta Italia e bracciantato dell'Italia meridionale in basso! la politica centrista in Italia è, nei migliori dei casi, un tentativo di mediazione che si risolve, che non può che risolversi, in immobilismo. Nè si venga a contrapporci il periodo giolittiano durante il quale erano venuti a coincidere gli interessi delle categorie industriali in espansione con quelli del proletariato operaio. L'Italia ha, oggi più che mai, due poli: da una parte i ricchi, dall'altra i poveri, da una parte i monopoli del triangolo e le baronie della terra, dall'altra il proletariato delle officine e dei campi. E qui la conciliazione non è possibile e si risolve, se tentata, in una burla, O in una truffa.

Può essere, se si vuole, spiacevole, ma in Italia non ci sono che due politiche possibili: quella di destra o quella di sinistra, quella delle classi privilegiate o quella delle classi popolari.

L'equivoco De Gasperi è stato possibile per il periodo di transizione in cui ebbe luogo; l'equivoco Scelba — ammesso che tendenzialmente lo sia — non è più possibile. L'equivoco di De Gasperi aveva, dopo tutto un ufficio: permettere che la borghesia italiana si ritrovasse dopo il grande cataclisma, si riorganizzasse e facesse le ossa. Oggi la borghesia italiana si è riorganizzata e rifatta le ossa. Se ieri essa aveva ancora interesse ad attendere, oggi non ne ha più: vuol governare in persona prima.

Questo spiegano Togni, Andreotti, Pella, questo spiega Malagodi alla segreteria del Partito Liberale, questo spiega Castellammare, questo spiega la continua tentazione della destra, soprattutto monarchica.

Si dice da taluni — e vogliamo credere in buona fede — che Castellammare è stato un episodio da non ripetersi. Ma Castellammare è nella logica della tentazione di destra. Castellammare è una politica. Castellammare è una scelta.

E qui il discorso si rivolge a un interlocutore ben caratterizzato: la sinistra cattolica. Si potrebbe rivolgere anche alla sinistra socialdemocratica, se una sinistra socialdemocratica ci fosse, ciò di cui dubitiamo. Una sinistra socialdemocratica in Parlamento non c'è. Una sinistra socialdemocratica che abbia votato per il governo Scelba-Saragat ha fatto, se c'era, karakiri. Una sinistra cattolica, nel paese, c'è, visto che ci sono operai democristiani, impiegati, artigiani, piccola gente democristiana, soprattutto contadini democristiani. Essa non è riuscita, fino ad oggi, a darsi una espressione politica, il che significa che non è riuscita, fino ad oggi, ad esprimersi. Ma c'è. L'esistenza, tuttavia, si esprime, in un modo solo: la vita.

Vuol vivere la sinistra cattolica? Se sì, ha modo di farlo, ha davanti a sè, un Congresso.

La condizione della vita è una sola: una politica popolare. E questa non si può fare che con le classi popolari.

Può spiacere che in Italia ci siano dei socialisti, ci siano dei comunisti. Può spiacere che in Italia una grossa parte delle classi popolari segua i socialisti ed i comunisti: è la realtà storica.

La sinistra cattolica ha un diritto, nei nostri confronti, ma soltanto un diritto: chiedere di essere fedeli alla Costituzione. Noi non domandiamo alla sinistra cattolica di rinunciare alla propria fede; essa non può domandare di rinunciare alla nostra. Siamo quello che siamo, lei e noi.

La nostra fedeltà alla Costituzione può essere messa in dubbio soltanto da gente in malafede.

Vogliamo tentare d'intenderci? Vogliamo almeno incominciare un colloquio e smetterla con gli insulti, le calunnie, i tentativi, anche se inocui, di sgarrettamento?

Non si tratta di noi, ma del paese.

A. J.

LA LOTTA difende il Diritto, la Pace, la Libertà, il Lavoro: **Diffondetela, aiutatela!**

Continuità ideale del 1° Maggio

Primo Maggio. Pacifica dimostrazione annuale di tutti gli Operai del mondo; con essa astenendosi in questo giorno dal lavoro, si vuole accarrezzare una immagine di pace, di giustizia, di equità sociale.

Ma il fatto è che proprio quando la nostra classe dirigente si figurava nel senso idilliaco di cui sopra la ricorrenza del 1.o Maggio ed ufficialmente si ammantava di principi liberali e democratici, era alla vigilia di generare e di conferire il potere al fascismo che doveva, essa esultante, sopprimere perfino dal calendario quella pacifica ricorrenza divenuta già di troppo accarezzante immagine di emancipazione per i lavoratori da impedire i sonni beati del ricco e benpensante padrone della fabbrica e della terra.

Sicuro, la dimostrazione annuale del 1.o Maggio fin dalla sua prima effettuazione internazionale nel lontano 1890 ha sempre significato nella coscienza dei lavoratori di tutto il mondo e nella decisione e volontà delle loro organizzazioni un fine operante e solidale di civile, pacifica e democratica azione, affermantesi nella grandiosità sempre maggiore del suo svolgimento storico non già una lavata immagine, un'evanescente chimera, ma una sostanziale, precisa ed ineluttabile finalità di pace, di una piena e concreta giustizia sociale culminante nella nuova civiltà del lavoro e del suo duraturo potere. Ogni 1.o Maggio doveva esser ed è stata una tappa verso queste mete, tappa di gloria, di sacrificio, di vittoria.

La convenzionalità ipocrita, la superficialità e la paura del mondo capitalista di fronte all'evento storico che nel 1.o Maggio raduna affrattellati milioni e milioni di lavoratori, di sfruttati, in un anelito incontenibile di emancipazione non riescono a celare quell'antico e mai spento spirito sopraffatore di conservazione e dominio che se potesse impunemente esplodere moltiplicherebbe senza fine le forche di Cichago e le stragi sanguinose di Portella della Ginestra.

Conserviamo gelosamente alla Giornata del 1.o Maggio i suoi più luminosi e fieri attributi originari di classe e di lotta, la sua incorruttibile continuità ideale che alle plebi del mondo ha recato le prime luci del riscatto. E resti questa fulgida Giornata una piattaforma di orientamento e di slancio verso mete che se sembravano utopie e sogni al sorgere del nuovo secolo, auspice il 1.o Maggio sono divenute conquiste possenti e granitiche per interi e grandi popoli della terra.

Sia una Festa incitatrice di propositi e suscitatrice di novelle energie per ogni lavoratore che nel riposo di questa sua esultante Giornata del 1.o Maggio sente come il seme nella primavera sbocciare nell'animo più forte e calorosa la certezza che matura anche per lui, per il suo Paese il meritato premio di tante lotte e di tante speranze sue e di tutti per un mondo migliore che veda finalmente sorgere un'alba del Primo Maggio a salutare uomini liberi e felici, nel lavoro, nella protezione umana e sociale della collettività, nella pace, nella giustizia del Socialismo.

(*gino*

L'atteggiamento della C.G.I.L.

nell'attuale momento politico

Gli eventi politici degli ultimi mesi non potevano non registrare la loro messa a punto da parte della C.G.I.L. la più forte delle organizzazioni sindacali del nostro Paese.

L'atteggiamento assunto dalla C.G.I.L. di fronte all'attuale momento politico è un atteggiamento di consapevole responsabilità dei propri compiti di difesa degli interessi del Paese, in particolare dei lavoratori italiani.

E tale ha da essere perchè la C.G.I.L., malgrado sia oggetto di duri attacchi da parte della classe padronale, continua ad essere la più forte ed influente organizzazione sindacale d'Italia e perchè ha da adempiere a compiti sociali di grande portata come quello di difendere e migliorare il livello di vita dei lavoratori, di stimolare incessantemente il progresso della società nazionale. La C.G.I.L., che riscuote la fiducia delle grandi masse lavoratrici in quanto organizzazione sindacale veramente libera ed indipendente dalle classi padronali e dal governo, unitaria e democratica, aperta ai lavoratori di qualsiasi opinione politica e religiosa, deve dire la sua parola in merito agli eventi politici e sociali che oggi interessano il Paese, una parola che viene ascoltata e valutata dalla opinione pubblica e da tutti i democratici.

La C.G.I.L. oggi è alla testa della lotta popolare per lo sviluppo dell'industria di pace, per l'eliminazione del latifondo, per il pieno impiego di mano d'opera: espressione della politica della C.G.I.L. in questo campo è il piano del lavoro attraverso il quale i lavoratori, per la prima volta nella storia d'Italia, hanno dimostrato di essere in grado di partecipare alla direzione della nazione.

Anche l'attuale lotta che la Confederazione conduce per il conglobamento e la perequazione salariale testimonia lo stretto legame esistente tra la politica salariale della C.G.I.L. e l'esigenza di sviluppo dell'economia nazionale: infatti le rivendicazioni avanzate sono improntate ad un profondo senso di responsabilità perchè sopportabili dall'industria e compatibili con l'attuale situazione economica. Che le ragioni portate in campo dalla C.G.I.L. in tale lotta siano valide lo dimostra il consolidamento costante dei suffragi che le liste confederali ottengono nelle elezioni delle Commissioni Interne (ultimo esempio la FIAT) nonostante le pressioni e le intimidazioni padronali.

Ci scrivono da

BUBANO

Poderoso discorso dell'Ing. Conato

Sabato 24 u. s. nella sala comunale di Bubano, in un comizio indetto dal locale Comitato dei Partigiani della Pace, ha parlato l'*Ing. Giorgio Conato*, tenendo avvinto un attento uditorio per oltre un'ora e trenta minuti. Con dati storici, militari, statistici e scientifici ha dimostrato le orrende distruzioni di una guerra atomica. Ha parlato di strategie militari valide nelle guerre precedenti, e cioè più uno era forte più uno era sicuro di vincere, ed attualmente non più valide perchè le orrende bombe H sono in possesso di ambedue i blocchi. Ha parlato delle disgrazie capitate ai giapponesi, maggiormente ai pescatori, in seguito agli esperimenti di Bikini, invitando gli americani a desistere dalle loro prove o perlomeno a servirsi di casa loro per simili esperimenti.

Parlando del discorso pacato del S. Padre contro la bomba H e per un accordo circa l'interdizione di questa ha auspicato un fronte unitario di tutti gli italiani dai comunisti ai democristiani, affinchè si imponga a certi capi la volontà del popolo italiano che è volontà di pace.

Ha additato nella politica del governo, specialmente in quella estera un pericolo se si insiste per un voto favorevole dal Parlamento italiano sulla C.E.D. Tale problema non unirà l'Europa favorendo il risorgere del militarismo tedesco.

Tra gli applausi ha concluso invitando tutti a lottare a fianco dei Partigiani della Pace per impedire una nuova guerra.

Da San Marino

Repubblica di S. Marino

Ufficio Stampa della Segreteria di Stato

Il comunicato emesso dalla Democrazia Cristiana sammarinese col quale si accusa il Governo di San Marino di aver requisito la sede dello stesso Partito, è basato nettamente sul falso ed è l'ennesimo tentativo di fuorviare la opinione internazionale ai danni del Governo della Repubblica.

Vero è invece che la Democrazia Cristiana di sotterfugio si è introdotta in una casa in istato di requisizione, cogliendo il destro del trasloco di chi l'occupava e che doveva essere sostituito da altra famiglia bisognosa, come da disposizioni già prese dalla Commissione governativa, alla quale la stessa Democrazia Cristiana, che ha sede nei locali del Convento dei Francescani, non si è mai rivolta.

Di fronte ad una simile infrazione, ordita ad arte, l'autorità competente di San Marino è stata costretta ad adottare le normali disposizioni di legge per riammettere nel locale abusivamente occupato di sorpresa, la famiglia cui era destinato da tempo.

CRONACA IMOLESE

Manifestazione per il 25 aprile

Il 25 u. s. si è svolta la manifestazione per il decennale della liberazione. Imola aveva assunto veste di festa ed esultanza. In piazza Matteotti, davanti ad un pubblico numeroso il sig. Zanelli ha pronunciato un forte discorso di esaltazione per la storica data: ha messo in evidenza la dura lotta clandestina culminata nel radioso giorno della Liberazione. Ha fatto presente che coloro i quali hanno lottato e sono morti perchè l'Italia fosse libera dalla schiavitù nazi-fascista, seguirono un fulgido ideale, ad ogni modo la marcia degli amanti della Pace, della Libertà e del Lavoro, continua: scroscianti applausi, hanno salutato la fine del discorso.

In seguito si è formato un lungo corteo che ha portato corone e fiori al monumento al Partigiano.

Assoc. per Imola storico-artistica

— Ente Morale —

L'Assemblea annuale ordinaria dell'Associazione per Imola storico-artistica convocata in una sala della Residenza comunale il 15 aprile 1954,

sottolineando come il felice esito della II Biennale d'arte sia dovuto in buona parte, al concorso di Enti di altre città della Romagna oltrechè locali e provinciali, tiene a porre in rilievo che iniziative del genere, come la progettata Mostra dell'Ottocento pittorico, che ridondano a vantaggio dell'arte e della cultura romagnola, non possono derivare che da tale concorde intesa, cui non sempre purtroppo riesce tempestiva l'azione della Federazione delle Società romagnole per l'Arte la Cultura e il Turismo la quale, nelle intenzioni dei fondatori — e fra questi l'Associazione imolese — doveva essere un organismo coordinatore e anticipatore piuttosto che esecutivo;

augura piena riuscita al VI Convegno della Società di studi romagnoli e della Mostra d'antica arte sacra indetta dalla Curia vescovile d'Imola in occasione del Congresso Eucaristico per l'anno Mariano, alla quale sarebbe desiderabile fossero esposti i codici miniati restaurati, ora nel Capitolo di S. Cassiano;

tiene a ricordare all'Amministrazione comunale, sia per l'opera che l'Associazione deve dare alla realizzazione di tali iniziative, come, in genere, dei problemi imolesi, già contemplati nel piano regolatore, sia per l'importanza che ormai l'Associazione stessa ha assunto di fronte a tutto il movimento culturale romagnolo, che è indispensabile la disponibilità di una sede che sia luogo di studio e di raccolta, anche ad uso dei non soci, del cospicuo materiale librario, fotografico e disegnativo di sua proprietà.

E' stato inoltre deliberato di organizzare una gita a Venezia per il 29 giugno p. v., per visitare la XXVII Biennale e la Mostra d'arte cinese, con sosta, al mattino, a Padova. Quota di L. 2000 per pranzo e viaggio in autopulman. Rivolgersi alla Cortolibreria Marondoli.

Conferenza-dibattito organizzata dalla Mutua Piccoli Operatori Economici

Martedì 20 u. s. ha avuto luogo nel ridotto del Teatro Comunale di Imola la conferenza-dibattito organizzata dalla Mutua Piccoli Operatori Economici di Imola, sul tema: «Come assicurare l'assistenza medico-ospedaliera ai piccoli Operatori Economici.

La conferenza aveva lo scopo di chiarire gli obiettivi e le funzioni della Mutua in risposta all'azione disorientatrice condotta contro di essa dalla Associazione Commercianti della zona di Imola.

Presiedeva il signor Andalò Nicola Presidente della Mutua.

Nella relazione svolta dal sig. Frati Sanzio segretario per il mandamento di Imola della Federazione Provinciale Piccoli Commercianti ed Esercenti, è stato rilevato come oggi, nel nostro paese, a differenza di molti altri paesi europei, non è prevista nessuna forma di assistenza in caso di malattia ai Piccoli Operatori Economici e che pertanto, primo obbiettivo della Mutua è quello di svolgere, in collaborazione con tutte le altre Mutue dei Piccoli Operatori Economici, un'azione per ottenere che anche nel nostro paese sia assicurata per legge l'assistenza malattia e questa categoria.

Illustrando l'attività svolta dalla Mutua nei suoi primi due mesi di lavoro è stato rilevato come essa si possa ritenere positiva; infatti si è ottenuto l'inizio di trattative con l'Ospedale Civile di Imola per la stipulazione di una convenzione onde assicurare l'assistenza ospedaliera ai mutuati, e sono già in fase avanzata le trattative con medici locali per assicurare l'assistenza medica sia in ambulatorio che a domicilio.

Anche organizzativamente si sono avuti dei buoni risultati, oggi la Mutua organizza oltre 300 mutuati e rappresenta una forza indubbiamente notevole. E' però necessario rafforzarla ancora, in quanto, nelle convenzioni che si stipuleranno si otterranno maggiori facilitazioni nella misura che il numero dei mutuati sarà maggiore.

Rispondendo all'Associazione dei Commercianti della Zona di Imola, il relatore ha messo in evidenza che solo chi non si preoccupa e non sente i bisogni dei Piccoli Operatori Economici può prospettare e consigliare ad essi forme di assistenza tramite Istituti Assicurativi, che oltre ad avere un alto costo, non rappresentano una soluzione del problema che qui ci siamo posti, e tendono a voler risolvere ad esclusivo carico degli interessati il grande problema sociale dell'Assistenza Mutualistica ai piccoli operatori economici.

Intervenivano poi i Sigg. Mazzolani dell'Associazione Venditori Ambulanti e Zonarelli dell'Associazione Coltivatori Diretti i quali facevano proposte per il miglioramento dell'attività della Mutua che venivano accolte a nome della Mutua dal Presidente e che saranno discusse prossimamente nel consiglio Direttivo della stessa.

SPORT

CICLISMO

Coppa "Albergo Turismo"

A cura dell'U. S. Imolese, avrà luogo domenica 2 maggio, una gara ciclistica di km. 47 per la disputa della Coppa «Albergo Turismo» riservata alla categoria esordienti tesserati UVI e CSI.

Percorso: Imola, Castelbolognese, Faenza, Via degli Insorti, Via Marconi, Viale Stradone, Castelbolognese, Imola. Il traguardo di arrivo sarà posto nell'Autodromo, dove i corridori dovranno compiere tre giri completi del circuito.

La partenza verrà data alle ore 15,30 di fronte all'Albergo Turismo.

MOTOCICLISMO

Lorenzetti, Montanari e Masetti

trionfano nella 1ª Coppa d'Oro Motociclistica

La gara di domenica scorsa, ha confermato ancora una volta la superiorità delle nostre macchine sulla britannica Norton che si valeva della prestazione di un grande asso: il rhodesiano Ray Amm. Costui, nella classe 350 cc., è stato costretto al ritiro per un guasto meccanico. Assente la M.V. Agusta, in questa classe la vittoria è andata alla Guzzi per merito di Enrico Lorenzetti: il risultato non è stato una novità poichè la marca di Mandello ha scalzato, lo scorso anno, come è noto, la Norton che aveva il monopolio delle vittorie, in questa classe. L'australiano Ken Kavanagh è giunto secondo, a ruota dell'italiano, ad un solo decimo di secondo. Notevole la media stabilita da Lorenzetti (km. 133,650) se viene confrontata con quella ottenuta dalla classe 500 cc. (Km. 133,776).

Nella 250 cc. sorpresa per la ottima prestazione fornita dalla tedesca D.K.W. affidata a Lottes. Solo sette secondi hanno diviso all'arrivo la Guzzi del vincitore Alano Montanari dal duo germanico che si lasciava alle spalle le Guzzi di Colombo, Prikker, Marelli, Mandolini, Baviera mentre la Adler di Luttemberger occupava l'8.o posto.

La 500 cc. hanno fornito un risultato che ha riaffermato la superiorità delle pluricilindriche rispetto alle monocilindriche. Per quanto la macchina di Birmingham sia stata affidata alla perizia di un conduttore quale è Ray Amm, non è riuscita a spuntarla come nelle gare di campionato mondiale dello scorso anno, sulla 4 cilindri Gilera condotta d'altra parte da un campione che ha nome Umberto Masetti. La Guzzi monocilindrica ha corso bene sino a quasi metà gara ma poi si è ritirata. Alfredo Milani ha dato il suo effettivo contributo alla corsa: poi, forse per eccesso di audacia, è scivolato ed ha dovuto abbandonare. Da notare la bella gara di Valdinoci, con una Gilera 4 cilindri non certo appena uscita dalle officine di Arcore e per ciò più che mai da tenere in considerazione.

Pubblico entusiasta, organizzazione perfetta. Imola non ha soltanto un bel circuito, ma gente che ci sa fare.

LE CLASSIFICHE

Classe 250 cc.: 1) Montanari (Guzzi) in 1,10'38" e 1 decimo pari a km. 119,650; 2) Lottes (DKW) a 7"; 3) Colombo (Guzzi) a 32"; 4) Prikker (Guzzi); 5) Marelli (Guzzi) a un giro; 6) Mandolini (Guzzi) a 2 giri; 7) Baviera (Guzzi) a 2 giri; 8) Luttemberger (Adler) a 14 giri. Il giro più veloce il 25.o di Agostini in 2'12" 9 decimi alla media di km. 130,097.

Classe 350 cc.: 1) Lorenzetti (Guzzi) che compie i 45 giri del percorso pari a km. 225,765 in 1,41'21" media oraria 133,650; 2) Kavanagh Ken (Guzzi) a 1 decimo; 3) Wood (Norton) a un giro; 4) Collot (Norton) a 2 giri; 5) Brughiere (Norton) a tre giri; 6) Meier (Parilla) a 5 giri; 7) Laing (Norton) a 10 giri; 8) Campbell Keith (Norton) a 16 giri; 9) Amm Ray (Norton) a 20 giri.

Classe 500 cc.: 1) Masetti (I.) su Gilera che compie i 40 giri del percorso pari a km. 300,680 in 1,30'00' 5 decimi alla media di km. 133,770; 2) Amm (Rodhesia) su Norton a 7"; 3) Valdinoci (I.) su gilera a 1 giro; 4) Laing (Australia) a un giro; 5) Campbell (Australia) su Norton a 2 giri; 6) Collot (F.) su Norton a 2 giri; 7) Liberati (I.) su Gilera a 3 giri; 8) Brughière (Inghilterra) su Norton a 3 giri; 9) Wood (Ingh.) su Norton a 4 giri. Giro più veloce il 35.o di Valdinoci in 2'08" 8 decimi, alla media di km. 140,225.

Due squadre della M.V. Agusta

al Circuito Motociclistico Int. di Faenza

(cl. 500 e 125 - 9 maggio)

Il Moto Club Faenza ha in preparazione il classico «Trofeo Internazionale Motociclistico Città delle Ceramiche» che si svolgerà il 9 maggio p. v. con l'intervento dei più noti corridori d'Europa.

La corsa, dalle brillantissime tradizioni, è anche quest'anno riservata alle macchine della classe 500 che dovranno compiere la distanza di km. 201, 720 (41 giri) e della classe 125 cc. che si misureranno sulla distanza di km. 152,520 (31 giri).

Il veloce triangolo, sul quale avrà luogo la competizione, è stato anche quest'anno sensibilmente migliorato e ogni cura viene rivolta all'impianto dei servizi e delle tribune.

Le prime adesioni, mentre il Moto Club Faenza è in trattative con gli assi Kavanagh, Duke, Amm e Brett, Montanari danno già una idea del grande successo tecnico e spettacolare che arriderà alla popolarissima manifestazione romagnola.

La casa M. V. Agusta ha infatti confermato l'intervento delle sue potenti quattro cilindri (affidate a Bandirola, Francisci, Pagani e Franzosi) e delle motoleggere da 125 cc. campioni del mondo nel 1952 e nel 1953 (guidate da Copeta, Ubbiali, Sala e Colombo).

Scuola Media Statale A. M. VALSALVA

Le iscrizioni agli esami della sessione estiva si chiudono *mercoledì 19 maggio p. v.* Per le norme relative, si veda l'avviso affisso all'albo della Scuola.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: LA PASSEGGIATA con R. Rascel

DOMENICA: SADKO A COLORI

MERCOLEDÌ: SOMBRERO

Yvonne De Carlo - Pier Angeli - Vittorio Gasman - Ricardo Montalban

Dalla Assoc. Piccoli Commercianti ed Esercenti
del Circondario di IMOLA

riceviamo e pubblichiamo:

Una circolare inviata in questi giorni a tutti i Commercianti con dipendenti da parte dell'Istituto Nazionale contro le Malattie e dalla Confederazione del Commercio, comunica che col 1.o aprile 1954 i contributi a favore della I.N.A.M. sono aumentati dal 4,81 % al 5,20 %.

Non risulta che tale aumento sia stato autorizzato, per disposizioni giuridicamente valide, dai competi organi Ministeriali, ma sarebbe scaturito *da una convensione intervenuta tra la Confederazione Italiana del Commercio*, la quale sino a prova contraria è un ente strettamente privato, *e la sede centrale dell'Istituto Nazionale per l'assistenza contro le malattie (I.N.A.M.)* il quale anzichè ente privato è ente parastatale e cioè ente pubblico.

Il suddetto aumento del 0,39 % da computare sul totale delle ritribuzioni al personale dipendente, definito «contributo integrativo» non è stato istituito per migliorare da parte dell'I. N. A. M. l'assistenza ai lavoratori, ma bensì questo contributo andrà a favore della Confederazione Italiana del Commercio.

Tutto questo risulta dalla suddetta stampa priva di data di riferimento e di firma, diramata dalle sedi locali dei due predetti organismi, e che dà istruzioni sulle modalità relative ai versamenti da effettuare mensilmente.

E' evidente che l'I.N.A.M. oltre a seguire nella sua specifica funzione di ente assistenziale si è anche adattata a fare il prestatore d'opera a un organismo privato facendogli da esattore.

Su questa prestazione, non certamente decorosa per un ente parastatale si potrebbe anche sorvolare dovendosi ritenere che l'I. N. A. M. si farà largamente retribuire, ma non si può sorvolare sulla gravità che la prestazione stessa assume, in quanto a nessuno può sfuggire che l'intromissione dell'I. N. A. M. data l'obbligatorietà dei contributi ad essa dovuti, si presta facilmente a sorprendere la buona fede ed a trarre in inganno tutti quei commercianti che non essendo associati alla Confederazione Italiana del Commercio non sono affatto tenuti a versare contributi in suo favore.

E' superfluo far rilevare che il contributo dovuto per disposizione di legge a favore dell'I. N. A. M. è del 4,81 % e che i commercianti non sono tenuti a corrispondere la maggiorazione richiesta e che nulla potrà essere intentato dalla I. N. A. M. nei loro riguardi per l'omesso versamento delle suddette maggiorazioni.

Istituto Autonomo Case Popolari di Bologna

Si porta a conoscenza dei cittadini che dal giorno 27 Aprile p. v. sono aperte le domande per concorrere a 4 appartamenti in una casa dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Bologna posta in Viale Pambera.

Il fitto mensile sarà di L. 7.700.

Le domande verranno accettate fino al giorno 8 Maggio p. v.

I moduli dovranno essere ritirati e consegnati presso l'Ufficio Comunale Economato.

Comunicato

Si porta a conoscenza della cittadinanza Imolese che presso la sede Comunale dell'U.D.I. Via Cavour 62 (Palazzo Pretura) funziona l'Ufficio U.N.S.I. addetto per il servizio delle colonie marine e montane.

Si invitano i genitori che volessero inviare i loro bimbi nelle suddette colonie a chiedere le informazioni in merito, presso codesto ufficio.

Cooperativa ANDREA COSTA - Imola
Società Cooperativa a responsabilità limitata

Avviso convocazione Assemblea

E' convocata per venerdì 30 aprile 1954 alle ore 20,30 presso la Sede Sociale viale P. Galeati, 6 Imola, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Cooperativa Andrea Costa Imola, in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione il giorno di venerdì 7 maggio 1954 alla stessa ora e nello stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIONO:

1) - Lettura del Bilancio al 31 Dicembre 1953, della Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e deliberazioni relative.
2) - Varie.

IL PRESIDENTE
Codronchi Torelli *Ignazio*

Imola, 12 Aprile 1954.

La Scuola all'Aperto

ringrazia il Moto Club Imola dell'offerta di L. 3000 ricevuta in occasione della gara «La Coppa d'Oro de Motociclismo Mondiale».

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero articoli e corrispondenze.

Gli amici della "Lotta,,

Somma precedente L.	63.920
Trombetti Emilio in memoria del fratello Luigi	100
Cimatti Umberto in memoria della consorte Argia (27-4-48)	100
Ciliegi Egisto	50
Guidi Bice ricordando la compianta compagna di lavoro Birrini Giuseppina	200
Carletti Giuseppe	40
Alvisi Abramo	100
La stamo sempre noi esprime il senso del suo più profondo cordoglio al prof. Silvio Alvisi, per il dolore che recentemente l'ha colpito per la dipartita della propria indimenticabile consorte	500
Da Roma: per vive condoglianze al prof. Silvio Alvisi:	
— Marondoli Mario	100
— Marondoli Alboino	100
— Liverani Primo	100
— Padovani Romeo	100
— Padovani Pietro	100
Da Genova: Vai Giovanni salutando amici e compagni e per sentite condoglianze al prof. Silvio Alvisi	500
Da Roma: Padovani Romeo rinnovando l'abbonamento	200
Totale L.	66.210

RINGRAZIAMENTI

I Coniugi MUSCONI, vivamente ringraziano l'esimio prof. dott. Romeo Galli, i dottori Musconi, Fuzzi, Mattioli, e la Rev.ma Suora Ausiliaria, per aver ridato la vita alla loro piccola *Annalisa*, durante e dopo il difficile intervento.

Ringraziano inoltre di cuore le infermiere e il personale tutto della chirurgia donne, per le amorevoli cure prestate durante la degenza in Ospedale.

Il dott. BETTUZZI (assieme a tutti i suoi famigliari) ringrazia vivamente il carissimo amico prof. Romeo Galli per il brillante intervento operatorio eseguito d'urgenza per il babbo, ritornandoo cosi in ottima salute.

E' pure grato ai colleghi dottori Mattioli, Musconi, Fuzzi, Carrara e al personale tutto della sezione chirurgica.

La FAMIGLIA CASTELLARI di Sasso Morelli costernata per il grave lutto che l'ha colpita con la perdita del suo caro

GIUSEPPE

ringrazia sentitamente commossa tutti coloro che nella triste circostanza hanno partecipato al suo dolore.

STATO CIVILE
dal 20 al 28 Aprile 1954.

NATI N. 9. — Zanoni Diego, di Ado; Ruggi Marco Remo, di Amedeo; Marchetti Mirio, di Valeriano; Galeotti Nives, di Silvano; Ferri Franco, di Mario; Sella Franca, di Alberto; Ricciardelli Elena, di Ottorino; Tarabusi Graziella, di Valter; Gonni Denis, di Giulio.

MORTI N. 11. — Costa Caio, a. 79, inabile; Gardelli Domenica, a. 33, pensionata; Ballanti Romolo, a. 46, giornaliero; Bertozzi Giacomo, a. 79, bracciante; Castellari Giuseppe, a. 75, bracciante; Ricci Petitoni Carlo, a. 54, colono; Marabini Maria, a. 81, pensionata; Manara Maria, a. 73, casalinga; Bordini Trento, a. 30, operaio; Suzzi Monica, a. 67, casalinga; Ferlini Maria, a. 74, casalinga.

MATRIMONI. — Giorgi Roberto, calzolaio-Minoccheri Giovanna, infermiera; Pirazzini Giuseppe, perito agrario-Baroncini Maria, casalinga; Pasquali Domenico, muratore-Mazzolani Pia, casalinga; Poli Amelio, bracciante-Dazzani Rossana, casalinga; Poli Gino, colono-Becca Andreana, casalinga; Tamburini Graziano, infermiere-Marani Graziana, sarta; Franchini Silvano, impiegato-Cenni Adele, insegnante; Casadio Guido, bracciante-Tassoni Egle, casalinga; Benati Tonino colono-Montuschi Laura, casalinga; Sermenghi Zeno, autista-Minardi Giulia, casalinga; Mazzari Primo, radiotecnico-Minardi Loredana, casalinga; Farolfi Ezio, colono-Cattoli Mafalda, bracciante; Celotti Superno, ferroviere-Gottardi Romana, casalinga; Nanni Giacomino, autista-Forcillo Rosa, rammendatrice; Turrini Dante, muratore-Cassani Francesca, casalinga; Baroncini Enzio, agricoltore-Zardi Emma, casalinga; Tassoni Enzo, colono-Celati Maria Luisa, casalinga; Davalle Adelmo, colono-Arcangeli Filomena, casalinga; Monduzzi Ugo, colono-Fuzzi Maria, casalinga; Mingotti Nando, colono-Curti Maria, casalinga; Dardi Giovanni, bracciante-Bassani Angela, casalinga; Travisani Primo, tipografo-Matteo Rosa, casalinga; Bassi Carlo, bracciante-Michelini Gemma, casalinga; Fossi Ferruccio, meccanico-Dal Sillaro Oriella, casalinga; Manaresi Giuseppe, agricoltore-Gaddoni Maria, casalinga; Gaddoni Domenico, ufficiale G. F.-Utili Raffaella, casalinga; Calamelli Domenico, fornaio-Marchetti Imelde, ceramista; Dal Bosco Giuseppe, commerciante-Rivalta Ada, infermiera; Bertolini Dino, barbiere-Capra Luciana, colona; Franceschelli Delmo, colono-Baldisserri Irma, casalinga; Rebeggiani Giambattista, ufficiale E.-La Mura Liliana, casalinga.

TIRO A VOLO
IMOLA

TIRO AL PICCIONE — *PREMI L. 300.000*

1. a pari merito: Giuseppe Tamba, Lugo, Francesco Fenati, Lugo, Martino Piccagli, Modena, Argo Massari, Modena, Guglielmo Sicca, Bologna, Enea Golinelli, Imola, Luigi Tirapani, Imola, Michele Sintoni, Russi, Pier Bruno Giardini, Godo, Michele Fenati, Lugo con 8 su 8.

MARIO SANGIORGI - *Redattore responsabile*
Coop. Tipogr.-Edit. «Paolo Galeati» - Imola

Dott. MICHELE CATENA
SPECIALISTA: Bocca - Denti - Raggi X
Riceve in VIA CAVOUR 63, tel. 518
tutti i giorni: *Lunedì mattino per appuntamenti, pomeriggio dalle 15 alle 19. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.*
Mercoledì . . . . . *dalle 8,30 alle 12,30*
Venerdì . . . . . *dalle 15.— alle 19.—*
Domenica e festivi dalle 8,30 alle 12.—

Prof. Dott. GIOVANNI SANDRINI
Chirurgia generale
Ostetricia - Ginecologia
Ambulatorio: VIA EMILIA N. 271
(Palazzo Gardelli)
Giovedì e Domenica dalle ore 14 alle ore 16
Visite per appuntamento - tel. 1-06

Dott. GIORGIO LEONI
SPECIALISTA
Pelle - Veneree - Nervose
Analisi di Laboratorio
IMOLA - Via G. Verdi, 19 - 1° p.
Martedì ore 10-12, Giovedì e Sabato ore 17,30-18,30

il Dott. Franco Poggiopollini
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie dei bambini
Medicina interna - Malattie nervose
VIA CAVOUR, 84 p. t. (Palazzo Pretura)
Riceve tutti i giorni FERIALI dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; FESTIVI dalle ore 10 alle 11.

Il Dott. CARLO PASINI
Specialista malattie dei bambini
Via F. Orsini, 28 - IMOLA - Via F. Orsini, 28
Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
PER
Chirurgia generale - Ginecologia
Traumatologia - Ortopedia
Martedì e Sabato . ore 10,30
Giovedì . . . . . ore 15,30
PIAZZA DELLE ERBE, n. 5

Dott. Ante Baroncini
Medico Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio in Via C. MORELLI, 23
dalle 9 alle 10,30
e dalle 17 alle 18
escluso il mercoledì pomeriggio
Abitazione VIA GARIBALDI, 25 - Telef. 629

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO - NASO - GOLA
IMOLA - Via Cavour, 98 - Tel. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 alle 16-19
Aerosolterapia - Crenoterapia
Inalazioni acque termali
di Salsomaggiore e Tabiano
Eseguisce interventi chirurgici anche per la Mutua (I.N.A.M.) presso l'Ospedale Civile d'Imola

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218
(Palazzo Cinema Centrale)
il Martedì e la Domenica dalle 8 alle 11
e a BOLOGNA gli altri giorni in via Cartoleria, 3 - Tel. 24.929

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA - Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30 - 10
BOLOGNA - Via U. Bassi, 13 - Tel. 279-74

Ditta NILDI ARMANDO Via Emilia, 154 Telefono 5-39 **Imola**
GRANDE ASSORTIMENTO
Televisori - Radio - Frigoriferi - Elettrodomestici
delle migliori marche nazionali ed estere
VENDITE RATEALI

Pellicceria PIETRO PALLONI
Telefono 2.09 IMOLA VIA GARIBALDI, 16
Confezioni su misura - Vasto assortimento di PELLI
a prezzi convenienti — Rimodernazioni
Si ricevono PELLICCE e PALETOT per la conservazione durante la stagione estiva

"LA BELLA CASA,,
Artigiani - Imbianchini
Verniciatori - Stuccatori
PIÙ FINE È LA DECORAZIONE
PIÙ ACCOGLIENTE È L'AMBIENTE
Inoltre si eseguiscono lavori accuratissimi di stuccature a scagliola, indicata per Sale, Negozi *ecc.* — Tinte lavabili
IMOLA - Via Saragozza, 37 *(Prato Rocca)* - tel. 11.52